

Elezioni per la carica di rettore dell'Università di Messina per il sessennio 2013-2019
Programma del Prof. Giacomo Dugo

Cari colleghi docenti, cari colleghi del personale tecnico-amministrativo e carissimi studenti,

nella lettera del 18 aprile scorso, che allego a questo programma e con la quale ho preannunciato la mia candidatura, ho cercato di spiegare quali debbano essere, a mio parere, le linee fondamentali che devono guidare l'azione di chi è chiamato a ricoprire la carica di rettore dell'Ateneo: assicurare il rispetto delle regole che le norme di legge, statutarie, regolamentari e disciplinari pongono a fondamento della nostra attività; adoperarsi per una gestione il più possibile collegiale dell'Ateneo, potenziando e non mortificando le varie forme di autonomia organizzativa, scientifica e culturale che da sempre caratterizzano l'istituzione universitaria; contribuire allo sviluppo, ma, direi meglio al progresso della nostra società, senza tuttavia invadere campi, settori e competenze deputati ad altri enti o organi territoriali, amministrativi e politici; porre in essere concrete azioni per far sì che vengano veramente premiati il merito e l'impegno di chiunque operi all'interno dell'Ateneo, con lo sguardo rivolto soprattutto ai nostri studenti, la cui formazione, non soltanto scientifica, ma anche culturale e morale, rimane l'obiettivo principale che siamo chiamati a perseguire.

Il rettore, dunque, non deve esercitare un potere, ma adempiere ad un servizio, con umiltà ma anche con determinazione e concretezza. Chi si candida a ricoprire questo importante incarico, più che proporre programmi onnicomprensivi, in cui vengono spesso disegnati modelli di sviluppo teoricamente ineccepibili, ma quasi sempre concretamente irrealizzabili, suscitando grandi aspettative che si

trasformano sovente in cocenti delusioni, deve dichiarare innanzitutto la sua ferma volontà di attenersi a questo ruolo di “primus inter pares” che le stesse norme di legge d'altronde gli assegnano, e il cui compito fondamentale rimane, a mio parere, quello di favorire il migliore funzionamento di tutti gli organi e strutture che compongono quel delicato, complesso e affascinante organismo che è l'Università.

E' in questi termini l'impegno che assumo e che dichiaro di volere fedelmente mantenere in caso di mia elezione a rettore dell'Università di Messina.

Mi limiterò conseguentemente a indicare, da un lato, alcuni principi ispiratori a cui deve fare riferimento in primo luogo chi è chiamato a guidare l'Ateneo, ma che tutta la Comunità Accademica deve condividere, e, dall'altro, alcune proposte di intervento e linee programmatiche (per strutture o materie che richiedono una più ampia ed articolata trattazione) che, in caso di mia elezione, cercherò di sviluppare, sottoponendole in maniera partecipata, al giudizio della comunità accademica e alle determinazioni degli organi competenti, indicati dal nostro Statuto.

PRINCIPI ISPIRATORI

E' dovere primario di tutta la Comunità accademica contribuire all'attuazione del nuovo Statuto, nel rispetto del suo dettato attuale e di eventuali successive modificazioni, esercitando responsabilmente i poteri dell'autonomia, compatibilmente con le norme vigenti.

L'Università riconosce nelle sue risorse umane, nella sua capacità di produrre ricerca scientifica, insegnamento di qualità e buone pratiche amministrative, il suo più importante patrimonio. La sua forza culturale e le sue enormi potenzialità non possono prescindere da valori fondamentali, quali la collegialità dei processi decisionali, la pratica e la diffusione di sentimenti propri di una comunità consapevole, partecipe e solidale, la valorizzazione delle competenze e delle professionalità, la professione di unità di intenti come sintesi della diversità delle posizioni. Il personale tecnico-amministrativo è componente essenziale nel processo di crescita dell'Università. La sua partecipazione attiva ed il lavoro in équipe, assicurando la più ampia comunicazione e sinergia tra gli Uffici, è pratica da promuovere e consolidare. L'Università opera per il riconoscimento del merito professionale e per il sostegno finalizzato all'acquisizione individuale e collettiva di nuove competenze.

Gli studenti ed il loro destino sono la cura principale di tutte le attività accademiche. La centralità degli studenti si esprime attraverso il ruolo primario conferito al loro apprendimento, la garanzia dei loro diritti, il supporto atto a favorire l'adempimento dei loro doveri, attraverso azioni di orientamento e tutorato di ogni singolo docente e di ogni singola struttura, il loro sostegno attraverso pratiche nuove di equità contributiva e servizi più efficienti, la promozione di opportunità che favoriscano sbocchi occupazionali, anche attraverso gli stage curricolari ed extra-curricolari.

Le politiche di bilancio dell'Ateneo sono improntate ai principi di semplicità di redazione e di lettura e comprensione, di eliminazione programmata degli sprechi, di definizione della priorità delle spese, di motivazione trasparente nella assegnazione delle risorse e dei risultati attesi. I fondi sono assegnati secondo piani di decentramento ed attribuzione di responsabilità. Le entrate tradizionali sono integrate dalla ricerca ed identificazione di nuove fonti di finanziamento.

L'informazione completa e tempestiva è la prima misura per assicurare la trasparenza delle procedure, per rendere la comunità accademica pienamente consapevole e per favorire proposte e critiche costruttive.

La Valutazione è lo strumento fondamentale di ponderazione di tutte le attività universitarie. Essa non ha la finalità di produrre graduatorie di merito/demerito ma quella di consentire a strutture e a singoli un confronto interno, temporalmente determinato e rivolto al miglioramento dei propri risultati.

Il Merito è un valore di riferimento ineludibile. Esso non può essere riconosciuto solo a chi ha maggiori opportunità, per condizioni economiche, per censo e per relazioni accademiche. L'Università s'impegna ad attuare misure concrete per favorire l'accesso alle opportunità che consentano di far emergere le qualità personali.

La ricerca scientifica è la riconosciuta forza motrice di ogni Ateneo.

L'Università favorisce le iniziative capaci di determinare larga aggregazione dei ricercatori sia in ambito scientifico-tecnologico che umanistico con Progetti innovativi.

Il trasferimento della conoscenza nel tessuto produttivo e sociale, sia per favorire lo sviluppo economico, sia la collocazione dei giovani nel mondo del lavoro, è promossa con pari opportunità per tutti i ricercatori.

La capacità di attrazione di fondi esterni è incoraggiata e premiata come pratica

virtuosa.

L'Università promuove iniziative di collaborazione con Enti pubblici e privati finalizzate alla valorizzazione dei Progetti di ricerca e l'impegno professionale dei propri laureati e giovani ricercatori.

L'offerta formativa e la didattica si informano al dettato ministeriale, alle vocazioni culturali proprie e del territorio. L'innovazione nella progettazione dei Corsi si coniuga con la efficienza dei processi di apprendimento che vedono gli studenti promotori attivi e protagonisti delle procedure di valutazione e, insieme ai docenti, di accreditamento.

Il reclutamento di nuovo personale risponde alle politiche di equilibrio di bilancio e alla programmazione triennale.

Le risorse disponibili sono ripartite ai Dipartimenti che deliberano nel rispetto delle linee programmatiche di potenziamento dei settori di ricerca e dell'offerta formativa. Le procedure decisionali seguono le pratiche diffuse a livello internazionale, secondo il percorso *bottom up*.

L'internazionalizzazione è obiettivo primario dell'Ateneo. Gli accordi internazionali favoriscono la partecipazione dei docenti e dei gruppi di ricerca in Progetti che prevedano finanziamenti esterni al bilancio e offrano opportunità ai giovani.

Il *know how* dell'Università di Messina viene offerto prioritariamente a quei Paesi che offrono maggiori garanzie di sviluppo delle iniziative comuni.

LINEE DI INTERVENTO

STUDENTI

Adottare ogni opportuna iniziativa in termini di programmazione e promozione dell'offerta formativa e realizzare, innanzitutto, percorsi formativi che migliorino le prospettive di inserimento degli studenti nel mondo del lavoro al fine di contrastare il tendenziale calo delle iscrizioni;

favorire un profondo coinvolgimento degli studenti in attività finalizzate al miglioramento della qualità della vita all'interno dell'Ateneo, anche affidando loro la responsabilità e il coordinamento di alcuni servizi con la possibilità di essere giustamente retribuiti (ad esempio: punti di ristoro, gestione punti vendita piccola cancelleria, cura e difesa del verde, utilizzo ottimale delle zone di parcheggio, raccolta dei materiali ancora riciclabili, gestione di *copycenter*, fruibilità di strutture, come le biblioteche, del patrimonio naturalistico, come l'orto botanico, e artistico-culturale del nostro Ateneo);

procedere ad una attenta revisione delle tasse che studenti, specializzandi e dottorandi sono tenuti a pagare, al fine di eliminare quelle che si riferiscono a servizi in effetti non erogati o, addirittura, non erogabili, in alcune particolari condizioni, per precise disposizioni di legge o regolamentari (ad es. a favore degli specializzandi che fruiscono di una borsa di studio regionale);

informare gli studenti sulle attività degli uffici dell'Università preposti ai rapporti con aziende ed enti pubblici che possono offrire prospettive di inserimento nel mondo del lavoro per i nostri laureati e coinvolgerli attivamente in esse.

DOCENTI

Prendere una netta posizione nelle sedi opportune nei confronti di regole difficili da condividere, ad esempio quelle elaborate dall'ANVUR per i concorsi universitari, che non possono considerarsi "Vangelo" e che riducono la valutazione a un computo ragionieristico, penalizzando di fatto molti validi giovani, e meno giovani, che hanno dato e continuano a dare un contributo fondamentale alla vita dell'Università;

assicurare la massima trasparenza sui meccanismi di incentivazione previsti dalla legge;

retribuire economicamente l'attività didattica dei Ricercatori, come accade nella maggior parte degli Atenei italiani.

PERSONALE TECNICO-AMMINISTRATIVO

Tendere all'ottimizzazione delle risorse di personale tecnico-amministrativo già esistente attraverso la valorizzazione di ogni singolo componente tenuto conto del grado di preparazione, dell'impegno e della capacità di ciascuno di loro;

assicurare la massima trasparenza dei criteri in base ai quali si effettua la programmazione delle risorse umane in termini di nuovo personale docente e tecnico-amministrativo da acquisire ed in termini di progressione di carriera del personale attualmente strutturato;

procedere, attraverso opportune contrattazioni con la Regione Sicilia, nell'iter di stabilizzazione del personale tecnico-amministrativo UNILAV ed adottare provvedimenti al fine di equiparare, a quella del personale tecnico-amministrativo di ruolo, la loro partecipazione alla elezione del Rettore.

PROGRAMMAZIONE E DECENTRAMENTO

L'utilizzo delle risorse disponibili per il reclutamento del personale Docente e Tecnico-Amministrativo dovrà essere demandata ai Dipartimenti. Il reclutamento dovrà essere pianificato tenendo conto della programmazione triennale, degli obblighi di legge per la chiamata degli esterni, delle peculiarità dei settori Scientifico Disciplinari e delle esigenze didattiche.

POLICLINICO

Il Policlinico deve ricevere un'attenzione particolare per l'alta funzione sociale che svolge oltre a quella scientifica e didattica e deve essere incoraggiato ad intraprendere percorsi virtuosi di sviluppo che ne esaltino le eccezionali potenzialità e competenze. Il Policlinico è lo specchio dell'Università, è la presentazione dell'Ateneo alla città, alla provincia e ad un territorio più vasto, è la struttura con la quale l'Ateneo offre in maniera più diretta servizi ai cittadini. I docenti di medicina che faranno parte della squadra di governo dovranno fortemente contribuire al raggiungimento di tale obiettivo.

Nell'attuale momento storico-istituzionale, la Sanità e le sue regole, spesso contraddittorie, rischiano di determinare profondi squilibri nella integrazione con l'Università, con una organizzazione che rende l'assistenza funzione egemone e totalizzante, a volte decisamente vessatoria sui docenti e sugli operatori.

La nuova *governance* dell'Ateneo dovrà assicurare ai ricercatori dell'area medica piena autonomia nello svolgimento dell'attività didattica e di quella di ricerca preservando loro da un sovraccarico dell'attività assistenziale.

È obiettivo primario, quindi, salvaguardare la missione universitaria, anche nell'espletamento delle attività quotidiane. A tale scopo, risulta prioritario esercitare una continua azione di vigilanza ed è necessario esaltare il ruolo fondamentale svolto

dalla SIR Facoltà di Medicina e Chirurgia come centro di formazione medica e sanitaria e di ricerca biomedica di eccellenza, facendone valere il peso negoziale nelle funzioni integrate del Policlinico.

Il policlinico dovrà continuare ad affermarsi come un centro di eccellenza dove, oltre a garantire la salute dei cittadini, si studino e si applichino le terapie mediche e chirurgiche più innovative ed avanzate. Il policlinico inoltre dovrà affiancare all'eccellenza del suo personale sanitario l'eccellenza nell'accettazione e nell'ospitalità alberghiera nelle sue strutture.

Il Piano di rientro della Sanità regionale ha comportato una drastica riduzione dei posti letto e di conseguenza, per il rapporto personale-posti letto, anche del personale e delle risorse destinate all'AOU.

Sarebbe invece necessario un piano di investimento da parte della Regione, diretto a favorire l'attività di ricerca, quella ricerca ora fortemente penalizzata dai tagli. Tale piano di investimento non può essere in alcun modo "generalizzato", ma fortemente selettivo e puntare a valorizzare quei "punti di forza" che già esistono. Si porranno così le basi di un sistema sanitario fortemente integrato, che accanto ad una nuova e potenziata medicina del territorio e ad una rete ospedaliera organizzata secondo il modello Hub e Spoke, veda dei centri di eccellenza quali i policlinici.

Per quanto riguarda il personale tecnico-amministrativo dei Policlinici, i decreti interministeriali, previsti dal D.L. 517/99 sulle procedure concernenti il trasferimento e l'utilizzazione del personale non docente, non sono stati ad oggi emanati, né ad essi si possono sostituire accordi tra Regione ed Università, avendo il legislatore riservato tale "compito" ad appositi decreti coinvolgenti tutte le parti interessate, compresi i lavoratori, attraverso le loro rappresentanze sindacali. A questo aspetto bisognerà prestare la massima attenzione, affinché il personale universitario non si senta

“estraneo” nel Policlinico.

GOVERNANCE

Assicurare la presenza nella squadra di governo di rappresentanti di tutte le fasce e di tutte le aree, tenendo conto delle competenze e non delle appartenenze;

prevedere il voto pieno per la elezione del rettore per i ricercatori a tempo determinato e intraprendere tutte le iniziative necessarie per garantire la continuità della loro presenza nell'Università;

riconoscere il ruolo del Collegio dei Direttori di Dipartimento e della sua piena autonomia propositiva;

proporre una modifica dello Statuto attualmente in vigore, per evitare duplicazione delle cariche, per prevedere un maggiore coinvolgimento del personale docente, del personale tecnico-amministrativo e degli studenti nei processi decisionali, in particolare in relazione alla composizione del Consiglio di Amministrazione, per il quale si deve tornare alla elezione diretta;

impegnarsi a rendere trasparenti i processi decisionali di interesse generale della collettività e assicurare, nei termini previsti dalla legge, al corpo accademico ed al personale tecnico-amministrativo, una completa e tempestiva fruibilità degli atti, dei verbali delle sedute degli organi di governo e del bilancio dettagliato dell'Ateneo.

RISORSE E SERVIZI

Individuare risorse per il finanziamento della ricerca di base dell'Ateneo.

Mettere in atto più incisive strategie di reperimento delle risorse europee, nazionali e regionali anche con la creazione di gruppi di lavoro che coinvolgano sia i docenti che il personale tecnico-amministrativo;

rendere trasparenti le procedure mediate dall'Ateneo per l'accesso ai fondi strutturali e relazionare periodicamente sul ritorno concreto in termini di brevetti e di avanzamento scientifico-tecnologico-culturale prodotto dagli investimenti recepiti attraverso fondi europei;

razionalizzare i servizi interni ed esterni con gli obiettivi di una maggiore efficacia e di una significativa contrazione delle spese (ad es. affidare direttamente ai Dipartimenti la gestione dei servizi di pulizia dei vari poli e la cogestione per gli spazi comuni interdipartimentali);

migliorare la qualità della vita all'interno dell'Ateneo senza effettuare ulteriori spese, ma attraverso alcune opportune iniziative, quali, ad esempio: raccolta differenziata dei materiali non utilizzabili (carta usata, materiale di confezionamento, materiali ed apparecchiature dismesse, plastica, vetro etc.); realizzazione di impianti fotovoltaici nel rispetto delle attuali normative; dotazione di lampade a led per tutti gli edifici universitari stipulando con le aziende fornitrici contratti che prevedano, invece del pagamento del materiale fornito, la possibilità per le ditte di rivalersi, per un congruo numero di anni, sui risparmi di esercizio;

SCHEDE PROGRAMMATICHE

L'UFFICIO DI RICERCA DI ATENEIO

Un'Università moderna al passo con i tempi, come tutti sappiamo, deve essere soprattutto in grado di reperire risorse per la propria ricerca scientifica attraverso i bandi dei vari progetti di ricerca sia di tipo istituzionale (MIUR, EU, enti locali e fondazioni) che conto terzi (consulenza, formazione non istituzionale e ricerca).

Per la buona riuscita di un progetto scientifico, bisogna affrontare il problema in termini nuovi, dedicandosi fin dall'inizio delle attività di ricerca a individuare i possibili utilizzi dei risultati al di là dell'esigenza di acquisire un finanziamento. In questo senso il tema della proprietà intellettuale (*know-how*, brevetti, ecc.) si pone come elemento moltiplicatore delle risorse, in particolare nei rapporti con l'industria, con la conseguenza di più alti ritorni. Un'Università moderna, dunque, deve avere un ufficio di supporto alla ricerca che possa, innanzitutto, coadiuvare il ricercatore nella redazione della proposta, intervenire nella fase di svolgimento del progetto, disponendo di personale competente per seguire, dal punto di vista amministrativo e contabile, con il responsabile scientifico, la gestione del progetto. Un altro aspetto importante è il monitoraggio della finanza del progetto in tempi prestabiliti, potendo così disporre di un quadro aggiornato che consenta di rispettare i limiti delle risorse disponibili ed eventualmente di rimodularle.

Infine la rendicontazione e le revisioni contabili sono ulteriori aspetti molto importanti. Una corretta rendicontazione delle spese in accordo alle linee guida di riferimento porta ad una corretta revisione contabile, quest'ultima sempre più diffusa negli enti erogatori che possono anche avvalersi di società di revisione esterne. In conclusione, l'ufficio di ricerca deve poter favorire le relazioni con finanziatori pubblici, imprese e centri di ricerca; gestire i progetti, promuovere la ricerca scientifica ed assistere il coordinatore scientifico nella realizzazione di Master e Corsi

Post-Laurea, nella presentazione di Brevetti e nella costituzione di società in spin-off o start-up. Nodo fondamentale del buon funzionamento è la creazione di un *data warehouse* con tutte le informazioni costantemente aggiornate e facilmente consultabili, da ogni singolo docente o gruppo di ricerca, riguardanti i mesi/uomo impegnati, le risorse disponibili, eventuale partecipazione a Master come docente e/o coordinatore ed eventuali partecipazioni a società in *spin-off* o *start-up*, in modo da produrre facilmente relazioni ed analisi.

IL RUOLO DELL'AREA UMANISTICA E DELLE SCIENZE SOCIALI

In primo luogo occorre ribadire con forza il carattere non estetico-decorativo delle aree sociali e umanistiche nelle future linee di sviluppo dell'Università di Messina.

Dalle aree umanistiche e sociali, infatti, può venire un contributo non secondario e soprattutto non di senso comune alla riformulazione dell'immaginazione che dovrà guidare la futura azione e i futuri assetti dell'Ateneo.

Quali idee abbiamo del ruolo dell'Università in generale, e del nostro Ateneo in particolare, negli scenari del tardo capitalismo globale? La immaginiamo solo come luogo di formazione di "risorse umane" per le imprese e il mercato, oppure anche come spazio di ricerca e riflessione all'interno del quale elaborare visioni diverse degli scenari socio-economici, formando competenze capaci di trasformare il cosiddetto "mercato del lavoro" e non semplicemente di adeguarsi ad esso?

Alla luce dei nuovi assetti della *governance* universitaria, il nostro Ateneo dovrà rassegnarsi ad assumere quel ruolo di *teaching university*, al quale sembrerebbero volerlo condannare alcune prospettive di governo, o non dovrà, sempre più e sempre più esplicitamente, assumere quel ruolo di guida, di volano e di pianificatore delle dinamiche sociali, economiche e politiche di un'intera area della Nazione, ruolo consustanziale al suo essere spazio della ricerca?

Le scienze sociali ed umane, con la loro consolidata capacità di lettura sincronica e di lunga durata delle dinamiche territoriali, possono in concreto contribuire ad elaborare letture attente di un contesto come quello siciliano e calabrese interessato da processi di riorganizzazione e di riconnessione con gli scenari e le dinamiche globali.

In particolare questo contributo potrebbe incentrarsi intorno ad alcune aree iridescenti:

1) acquisizione da parte dell'Ateneo di una centralità, non solo analitico-concettuale, ma anche e soprattutto operativa e fattuale, nella comprensione – gestione dei flussi umani (migrazioni, interne ed esterne; flussi turistici) che attraversano/riorganizzano i territori;

2) l'attenzione ad una formazione (certo universitaria, ma non solo) interculturale e l'attribuzione di una piena autonomia alla sfera formativo/educativa che dovrà essere messa al servizio dell'intero Ateneo;

3) l'apertura di uno spazio di riflessione/formazione/ricerca intorno ai beni comuni (beni/risorse ambientali di base: acqua, aria, cibo, terra; aree protette, patrimonio culturale, ma anche diritti di cittadinanza, diritti alla salute). Spazio nel quale le competenze delle scienze sociali, di quelle giuridiche e di quelle umane è tratto costitutivo;

4) la costruzione intorno alle tematiche della sostenibilità (ambientale, sociale, alimentare, commerciale) di aree di ricerca/formazione/azione trasversali, capaci di mescolare saperi scientifici e saperi umanistico-sociali e in grado, soprattutto, di proporsi come spazio agentivo e trasformativo delle politiche economiche del territorio.

SERVIZI TECNOLOGICI E INFORMATICI

Il prossimo futuro sarà caratterizzato da un marcato processo di sviluppo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione che coinvolgeranno in maniera sempre più profonda tutti i cardini della vita universitaria: didattica, ricerca, tecnologia e attività di supporto agli studenti. L'Università di Messina, sulla base del patrimonio di conoscenze acquisite e delle qualità dei propri tecnici e ricercatori, dovrà proporsi come guida e riferimento per la gestione di questo cambiamento. Nello specifico sarà necessario intervenire nella definizione e sviluppo di nuovi architetture, sistemi e protocolli tali da ottimizzare l'infrastruttura di rete della nostra Università (sia cablata che *wireless*) semplificando le modalità di accesso, e decentralizzando parte dei servizi nei Dipartimenti per favorire l'interazione con gli studenti. L'uso di tecniche basate sul *cloud* per la gestione dei dati ed il calcolo distribuito dovranno essere il fulcro attraverso cui garantire lo sviluppo e l'accesso a servizi ad elevato valore aggiunto, con lo scopo ulteriore di promuovere lo sviluppo del territorio, tramite una attività progettuale congiunta e di larghi obiettivi, ed interessi tra economia e tecnologia coinvolgenti il mondo della produzione sia a livello regionale che nazionale.

In questo contesto, anche al fine di ottimizzare il patrimonio umano e culturale del nostro Ateneo e per raggiungere tali obiettivi, il Centro di Calcolo dell'Ateneo dovrà essere sviluppato e riorganizzato in un'ottica di più ampio respiro, in cui attività di servizio dovrebbero essere affiancate ad uno studio continuo e costante delle nuove tecnologie informatiche; un *Computer Science Center* nel quale far confluire in maniera sinergica e multidisciplinare tutte le attività istituzionali dell'Ateneo in ambito ICT. In tale maniera (seguendo il modello delle Università di eccellenza a livello internazionale) la struttura sarà in grado non solo di svolgere un ruolo di supporto allo sviluppo dell'Ateneo, ma anche di autofinanziarsi, offrendo servizi e parte delle sue risorse alle attività produttive presenti sul territorio.

E' quindi necessario procedere al potenziamento dell'infrastruttura di comunicazione per consentire l'uso ottimale dei servizi da qualunque punto dell'Ateneo, nonché la creazione di nuovi servizi telematici per i docenti, gli studenti e per le strutture amministrative. Ciò permetterà agli studenti di fruire di tutti i dati che li riguardano: le informazioni sulla didattica, gli esami, l'offerta formativa, i programmi e quant'altro necessario alla loro vita accademica. E' auspicabile, per altro, l'attivazione di pagine gestite dai Corsi di Studio e/o da Docenti, dalle quali lo studente possa attingere facilmente informazioni su strutture, laboratori, biblioteche e servizi a lui dedicati. In quest'ottica, un sistema di comunicazione diretta tra il docente/tutor e le strutture amministrative competenti rappresenta l'inizio della sperimentazione di qualità di nuove forme di didattica e di semplificazione amministrativa, contemporaneamente all'apertura di un portale comunicativo avanzato ed immediato.

Per quanto riguarda il Centro di calcolo, come già detto, oltre che promuovere uno stretto coordinamento delle aree informatiche, bisogna non sottovalutare il problema dell'unicità, qualità, e fruibilità tempestiva del dato. Bisogna quindi riunire in un insieme omogeneo tutte le conoscenze dell'Ateneo. Le informazioni devono essere facilmente accessibili sul Portale d'Ateneo ed essere strutturate in maniera rigida e flessibile nello stesso tempo, oltre, ovviamente, ad essere collazionate in una Banca Dati di facile accesso. Il coordinamento dovrà inoltre assicurare all'Ateneo che i dati necessari alle attività amministrative (rivolte ai bisogni dell'Ateneo, alle richieste Ministeriali, a quelle dell'ANVUR, ecc.) non gravino in maniera innaturale su figure istituzionali che devono solamente fruire del dato per interpretarlo, come ad esempio i coordinatori e gli addetti alla compilazione delle schede per l'assicurazione di qualità dell'Ateneo.

Per quanto riguarda inoltre l'insegnamento delle discipline informatiche all'interno dell'Ateneo, è fondamentale offrire corsi di qualità, utilizzando al meglio le risorse

disponibili e pianificando con oculatezza eventuali nuove assunzioni, all'interno di una progettualità unitaria di Ateneo finalizzata anche alla realizzazione di un servizio qualificato rivolto al territorio.

L'Università, infine, potrebbe porre le basi e farsi promotrice della creazione di un polo informatico della città di Messina che, partendo dall'innovazione prodotta dal nostro Ateneo, porterebbe alla costituzione di un tessuto di aziende sul territorio attraverso anche la facilitazione di percorsi di società di *spin-off* e *start-up*.

CLAM

Il Centro Linguistico d'Ateneo di Messina è un punto di forza fondamentale per un'Università moderna, che sia insediata sul territorio e proiettata contemporaneamente in una dimensione internazionale. Il Centro deve erogare servizi di qualità nell'insegnamento linguistico rivolti agli studenti, al personale e ai docenti dell'Ateneo; ma anche ad Istituzioni, Enti, Aziende e privati cittadini che li richiedano e deve essere messo in condizione di operare proficuamente, con la destinazione di risorse finanziarie, professionali e tecniche adeguate, in grado di sostenerne la programmazione, l'innovazione tecnologica e il credito didattico e scientifico a tutti i livelli.

CONSIDERAZIONI FINALI

E' necessario intraprendere ogni utile iniziativa a livello nazionale e regionale per evitare un ridimensionamento della nostra offerta formativa, frutto del lavoro che con dedizione i docenti ed il personale tecnico-amministrativo dell'Università di Messina hanno fatto negli anni per offrire ai nostri giovani una ampia opportunità di apprendimento e crescita culturale in settori che spaziano dalle discipline umanistiche a quelle ingegneristiche e tecnico-scientifiche, della cui qualità dobbiamo andare orgogliosi e che bisogna a qualunque costo preservare anche per evitare gli accorpamenti con altri Atenei previsti dalla legge Gelmini; è necessario favorire le

soluzioni che ci permettano non solo di conservare integra la nostra offerta formativa, ma semmai di ampliarla e potenziarla.

Ogni iniziativa dovrà tenere conto sempre delle utili indicazioni che possono trarsi dalle esperienze, positive o negative che siano, messe in campo dalle amministrazioni precedenti, proiettandole in una prospettiva moderna e innovativa.

Messina, 02 Maggio, 2013

Giacomo Dugo